

## Edilizia e territorio

Certificazione. Comuni e Province anticipano con proprie norme quelle nazionali

# Enti locali apripista sulla patente energetica

### Per nuovi edifici e ristrutturazioni classificazione già obbligatoria

Deborah Apolloni

■ A Bolzano una casa a basso consumo energetico certificata da CasaClima in classe A non può superare i 30 kWh al mq di fabbisogno energetico annuo. Una sessantina di chilometri più a sud, a Trento, la stessa casa verrebbe messa in classe B. A Reggio Emilia la sua posizione varierebbe in base alla relazione superficie/volume, quindi una villetta manterrebbe la A, ma un appartamento in un grande condominio verrebbe declassato in B. A Milano si torna invece agli standard di ispirazione nordica usati a Bolzano. È questo il puzzle normativo che emerge prendendo in considerazione le poche realtà già in campo nella classificazione degli edifici in base al loro fabbisogno energetico.

L'obbligo, introdotto da una direttiva comunitaria (2002/91/Ce) recepita in Italia dal Dlgs 192/2005 è scattato per le nuove costruzioni e le grandi ristrutturazioni lo scorso 8 ottobre. Gli enti locali però, in virtù della modifica al titolo V della Costituzione, possono legiferare in materia anche anticipando le norme nazionali, come sta in effetti accadendo a causa dei ritardi accumulati dal ministero dello Sviluppo economico nell'emanazione dei regolamenti attuativi e delle Linee guida (si veda il servizio qui a fianco).

La confusione non riguarda solo le modalità di classificazione; diversi sono anche i sistemi di accertamento (i software), la forma-

zione dei certificatori e la tipolo-

gia degli incentivi previsti dai comuni per chi costruisce a basso impatto energetico. Una situazione che rischia di avere risvolti a monte e a valle dei procedimenti. Da una parte, la diversa classificazione in fase di progettazione presuppone l'impiego di tecniche diverse disorientando non solo i progettisti, ma anche le imprese fornitrici di materiali edili. Dall'altra, il consumatore che acquista, affitta o ristruttura una casa difficilmente sarà in grado di comprendere in modo chiaro l'effettivo consumo energetico dello stabile in cui vivrà. Non ultimo il rischio di vanificare il valore sostanziale della certificazione trasformandola in una pura e semplice formalità. Vediamo nel dettaglio le diverse realtà.

### Bolzano

Apripista nella certificazione energetica degli edifici, ha adottato fin dal 2001 un modello di classificazione basato su sette livelli (dalla A alla G) ispirato a esperienze austriache e tedesche. Dal 2003 nella provincia non è più possibile costruire case e palazzi che non abbiano almeno i requisiti richiesti dalla classe C (70 kWh al metro quadrato all'anno). Solo nel 2006, CasaClima, l'ufficio provinciale preposto, ha certificato oltre 300 edifici e altrettanti sono in lista d'attesa. Infine, da gennaio, a Bolzano la targa ecologica non sarà più gratuita, ma costerà un euro al metro quadrato.

### Reggio Emilia

Partirà ufficialmente il prossimo 5 dicembre la certificazione energetica nei comuni di Reggio e Bagnolo. Il progetto ecoabita ([www.ecoabita.it](http://www.ecoabita.it)), nato da una legge regionale che ha recepito la direttiva comunitaria nel 2004, in anticipo rispetto allo Stato italiano, tende a coinvolgere entro gennaio almeno l'80% dei comuni della pro-

vincia di Reggio Emilia. La classificazione adottata è a metà strada tra quella di Bolzano e quella indicata dal Dlgs 192/2005. Alle sette classi (A-G) abbina il riferimento alla specificità climatica (sviluppando quindi valori diversi da comune a comune) e il rapporto volume/superficie, partendo dai livelli indicati nell'allegato C al decreto 192/2005.

### Milano

È dei giorni scorsi la consegna delle prime due targhe a Carugate, comune apripista nella certificazione in Lombardia. Sono 28 i sindaci della provincia di Milano che hanno recepito nei regolamenti edilizi le linee guida provinciali adottando una classificazione analoga a quella di Bolzano. Per la formazione e il controllo, la provincia e il Politecnico hanno dato vita al Sacert, un ente per l'accREDITAMENTO dei certificatori.

### Trento

È stato adottato il sistema di classificazione, elaborato dalla facoltà di ingegneria dell'Università di Trento, mentre l'emissione delle targhe è stata rimandata in attesa del contesto nazionale. L'indicazione del sistema di classificazione, basato su sette livelli più restrittivi rispetto a quelli usati a Bolzano «si è reso necessario — spiegano dalla segreteria dell'assessore all'energia Ottorino Bressanini — per dare parametri agli addetti ai lavori, in particolare alle ditte fornitrici».

### Gli apripista

#### I quattro modelli di certificazione

■ **Bolzano.** Apripista nella certificazione energetica con una classificazione di sette livelli (A-G) importata dai Paesi nordici. Da gennaio CasaClima,

da ufficio provinciale diventerà un'Agenzia provinciale ([www.casaclima.info](http://www.casaclima.info)) con compiti di controllo e formazione. La targa ecologica — obbligatoria per i nuovi edifici dal 2003 — costerà un euro al metro quadrato.

■ **Reggio Emilia.** Parte il prossimo 5 dicembre la certificazione energetica degli edifici nei comuni di Reggio e Bagnolo ([www.ecoabita.it](http://www.ecoabita.it)). La classificazione mantiene le sette classi abbinandole ai livelli stabiliti dal Dlgs 192/2005 in considerazione del rapporto volume/superficie dell'edificio e delle condizioni climatiche del comune.

■ **Milano.** Sono 28 i comuni che hanno adottato le indicazioni della provincia rispettando la classificazione di Bolzano. Il Sacert, l'ente di accreditamento dei certificatori, costituito dalla Provincia e dal Politecnico, ha rilasciato nei giorni scorsi le prime targhe ecologiche nel comune di Carugate.

■ **Trento.** Per ora esiste solo una delibera provinciale che recepisce i parametri di classificazione elaborati dall'Università di Trento, adottata essenzialmente per orientare i costruttori. La classificazione, sempre su sette livelli, è più restrittiva rispetto a quella utilizzata dall'altra provincia autonoma.



A CURA DI Confappi

## BOLZANO (PROVINCIA)

### La legge 18/10/2006, n. 11

■ La norma toglie ai sindaci i poteri di inibizione dei lavori su beni non ancora vincolati paesaggisticamente, ma che essi considerino monumenti naturali o parchi e riserve naturali. Proroga inoltre, da tre a cinque anni la validità dell'autorizzazione data dal sindaco e di quella data dal direttore della Ripartizione provinciale natura e paesaggio, agli interventi di proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo, di un immobile individuato con tutela paesaggistica.

*Bur del 31 ottobre 2006*

## LAZIO

### Legge 20 ottobre 2006, n. 12

■ Viene prorogato dal 31 ottobre 2006 al 31 dicembre 2007 il termine per l'approvazione del Piano paesistico regionale (è la quinta dilazione). In attesa

dell'adeguamento della legge regionale n. 24/1998 al Codice dei beni culturali e del paesaggio, il piano è redatto secondo i criteri dell'articolo 156 del Codice stesso.

*Bur del 30 ottobre 2006*

### Legge 2 novembre 2006, n. 14

■ La legge detta la disciplina organica dell'agriturismo, in sostituzione dell'abrogata legge n. 36/1997. Negli articoli 15 e 16 stabilisce le deroghe alle disposizioni edilizie e urbanistiche a favore degli edifici ad agriturismo, consentendo in particolare le nuove costruzioni e gli ampliamenti volumetrici da destinare esclusivamente a servizi igienici e nuovi manufatti edilizi con superficie lorda utile non superiore a trenta metri quadrati da destinare a servizi. Se si dimostra l'impossibilità tecnica di abbattere le barriere architettoniche è possibile adottare diverse soluzioni che agevolano l'accesso.

*Bur del 10 novembre 2006*

## LIGURIA

### La legge 20 ottobre 2006, n. 29

■ La legge è dedicata alle costruzioni in zone sismiche, modifica radicalmente una vecchia norma (legge n. 32 del 1983). La Giunta regionale definisce i criteri e linee guida in merito agli studi geologico-tecnici a corredo degli strumenti urbanistici generali e attuativi dei Comuni dichiarati sismici ai sensi dell'Ordinanza del presidente del Consiglio dei ministri 20 marzo 2003, n. 3274. Sono previsti inoltre contributi per gli studi ai Comuni con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti. Ricordiamo che le Regioni, entro 23 ottobre 2005 avrebbero dovuto adeguare le norme tecniche vigenti all'ordinanza stessa.

*Bur 25 ottobre 2006*

## TOSCANA

### Decreto presidente Giunta Toscana n. 51 del 2 novembre 2006

■ La norma si occupa di

valutazione integrata e di valutazione ambientale, ma il suo ambito di applicazione è circoscritto ai piani e programmi pluriennali promossi dalla Regione nonché ai piani e programmi di attuazione della disciplina comunitaria e nazionale "in quanto compatibili". Secondo l'articolo 4, è compreso anche l'uso di piccole aree a livello locale, purché sottoposto a Via secondo la normativa vigente di livello comunitario, nazionale e regionale. Il decreto scandisce in dettaglio le competenze, il tipo di verifiche (analisi di fattibilità, valutazione di coerenza esterna, verifica preventiva per la valutazione ambientale, sistemi di monitoraggio) nonché le procedure. Previste ampie forme di partecipazione, ivi compresi «il confronto e la concertazione con i soggetti istituzionali, le parti sociali, le associazioni ambientaliste», e l'informazione al pubblico. Le persone fisiche o giuridiche, le associazioni, le organizzazioni o gruppi, possono presentare le proprie osservazioni.

*Bur 7 novembre 2006*